

Dalla rivalità al riconoscimento: l'approccio in evoluzione dell'OTS al Tagikistan

Di Lindsey Cliff - Eurasianet



Foto: OTS

L'Organizzazione degli Stati Turchi ha evoluto il suo approccio nei confronti del Tagikistan, passando dal sostegno esplicito al Kirghizistan durante i conflitti di confine a un linguaggio più inclusivo. Le prime dichiarazioni dell'OTS enfatizzavano la solidarietà fraterna con il Kirghizistan, attribuendo implicitamente la colpa al Tagikistan, suscitando aspre critiche da parte di Dushanbe. In seguito ai progressi diplomatici culminati nel trattato di confine tra Kirghizistan e Tagikistan del marzo 2025, la retorica dell'OTS è cambiata significativamente. La dichiarazione dell'organizzazione del marzo 2025 sul vertice trilaterale di Khujand ha incluso esplicitamente il Tagikistan tra le tre nazioni fraterne, segnando la prima volta che un linguaggio così fraterno si è esteso a uno Stato non turco. Questa evoluzione riflette una necessità pratica – evitare l'alienazione di un importante Stato regionale – e la maturazione organizzativa con l'avvio da parte dell'OTS del suo quadro di riferimento per coinvolgere gli Stati non membri.

SFONDO:

Il Tagikistan è stato oggetto di sei dichiarazioni ufficiali dell'OTS dal 2021, tutte nel contesto del conflitto di confine tra Tagikistan e Kirghizistan. Queste dichiarazioni sono accomunate da un filo conduttore: la solidarietà tra i membri tra gli stati turchi. Tuttavia, la retorica si è evoluta in modo significativo, seguendo i cambiamenti della situazione sul campo e riflettendo la maturazione dell'OTS come organizzazione regionale. Comprendere questa evoluzione rivela come l'OTS stia gestendo la tensione tra il suo fondamento etnolinguistico e le esigenze pratiche della cooperazione regionale. La traiettoria delle dichiarazioni dell'OTS sul Tagikistan offre spunti per comprendere se l'organizzazione possa trascendere i confini etnici per diventare una piattaforma inclusiva per la stabilità regionale.

Le prime dichiarazioni del 2021-2022 hanno stabilito schemi chiari. Una dichiarazione dell'aprile 2021, rilasciata durante gli scontri di confine, faceva riferimento al "fratello Kirghizistan, membro fondatore del Consiglio turco", sottolineando esplicitamente l'affinità etnica e culturale, ma omettendo un analogo riconoscimento del Tagikistan. La dichiarazione faceva appello alla comune identità islamica e culturale come base morale per la pace: "Nel mese sacro del Ramadan, dobbiamo fare del nostro meglio per unirici ulteriormente e mettere da parte le nostre differenze". Questo appello si rivolgeva a un pubblico interno alla Turchia, anziché adottare un tono diplomatico e neutrale.

Una dichiarazione del gennaio 2022 seguiva schemi simili. Ancora una volta, l'OTS esprimeva "sostegno agli sforzi della Repubblica del Kirghizistan per trovare una soluzione pacifica", invocando al contempo un dialogo "basato sulla comprensione reciproca, sul rispetto reciproco, sul buon vicinato e sulla coesistenza". Il contrasto era evidente: "buon vicinato e coesistenza" per il Tagikistan contro la solidarietà "fraterna" per il Kirghizistan. La dichiarazione del settembre 2022 andava oltre, condannando esplicitamente "l'aggressione con l'uso di armi pesanti contro civili e infrastrutture civili", esprimendo al contempo sostegno agli "sforzi della Repubblica del Kirghizistan, membro fondatore dell'OTS, per una soluzione pacifica".

IMPLICAZIONI:

Il governo tagiko ha chiaramente notato questo schema. In seguito a una dichiarazione del settembre 2022, il Ministero degli Affari Esteri del Tagikistan ha condannato la dichiarazione del Segretario Generale dell'OTS, definendola "un ostacolo agli sforzi delle parti tagika e kirghisa per risolvere tutte le questioni bilaterali esclusivamente con mezzi politici e diplomatici". Il Ministero ha definito la dichiarazione dell'OTS "profondamente deplorabile, in quanto in contrasto con gli obiettivi dichiarati dall'Organizzazione, uno dei quali è quello di contribuire congiuntamente a garantire la pace e la stabilità in tutto il mondo". Gli Stati che hanno lo status di membri a pieno titolo dell'OTS sono Turchia, Azerbaigian, Kazakistan, Kirghizistan e Uzbekistan. Questa risposta illustra l'impatto pratico di dichiarazioni unilaterali. I tagiki sostenevano che l'OTS ostacolasse il progresso verso soluzioni diplomatiche pacifiche attraverso la sua narrativa distorta. Per un'organizzazione che aspirava a un'importanza regionale, alienare uno stato dell'Asia centrale poneva evidenti problemi. Il Tagikistan confina con Kirghizistan, Uzbekistan, Afghanistan e Cina, rendendo la sua esclusione dai meccanismi di cooperazione regionale una limitazione significativa.

La svolta arrivò con l'effettivo progresso nella disputa di confine. Il 13 marzo 2025, i presidenti di Kirghizistan e Tagikistan firmarono un trattato sul confine di Stato a Bishkek. L'OTS rilasciò due dichiarazioni su questo sviluppo che segnarono un sottile ma significativo cambiamento di retorica. Le dichiarazioni accolsero calorosamente l'accordo e sottolinearono che era stato "raggiunto attraverso la diplomazia e il dialogo". Pur non definendo ancora esplicitamente il Tagikistan "fraterno", evitarono l'enfasi unilaterale delle dichiarazioni precedenti.

Più significativa fu la dichiarazione del 31 marzo 2025 sul vertice trilaterale di Kirghizistan, Uzbekistan e Tagikistan a Khujand. Per la prima volta, il Segretario Generale dell'OTS fece riferimento a "tre nazioni fraterne", includendo esplicitamente il Tagikistan nel vocabolario fraterno precedentemente riservato esclusivamente agli stati turchi. La dichiarazione definì il vertice "epocale" e lodò "gli sforzi incrollabili delle tre nazioni fraterne nell'approfondimento del partenariato regionale". Ciò rappresentò un autentico cambiamento, che tuttavia mantenne determinati confini. La frase conclusiva promise sostegno a "unità e cooperazione tra gli stati turchi e quelli limitrofi", continuando a classificare il Tagikistan come vicino piuttosto che come pienamente integrato. Al Tagikistan fu offerto un rapporto all'interno della comunità turca già definita, anziché il riconoscimento come attore autonomo. Ciononostante, il passaggio da implicito antagonista a "nazione fraterna" segnò un'evoluzione significativa.

CONCLUSIONI:

Cosa spiega questo cambiamento? Il fattore più ovvio è la mutata situazione sul campo. Finché gli scontri armati continuavano lungo il confine tra Kirghizistan e Tagikistan, l'OTS subiva pressioni per sostenere uno dei suoi stati membri. Una volta che i progressi diplomatici producevano accordi concreti, l'organizzazione poteva adottare un linguaggio più inclusivo senza dare l'impressione di abbandonare il Kirghizistan.

Anche le ambizioni più ampie dell'OTS hanno probabilmente influenzato questa evoluzione. Al vertice di Gabala del 2025, l'organizzazione ha lanciato il quadro "OTS plus" per strutturare le relazioni con gli stati non turchi. Mantenere una retorica apertamente ostile nei confronti del Tagikistan proponendo al contempo meccanismi inclusivi apparirebbe contraddittorio. La trilogia di vertici – accordo bilaterale kirghiso-tagiko, vertice trilaterale kirghiso-uzbeko-tagiko e vertice di Gabala dell'OTS – ha creato uno slancio verso una cooperazione regionale che richiedeva una retorica più morbida.



Il ruolo dell'Uzbekistan potrebbe essere stato particolarmente importante. In quanto membro dell'OTS confinante con il Tagikistan, l'Uzbekistan aveva chiari interessi nel promuovere una cooperazione regionale inclusiva. L'entusiastica adesione dell'Uzbekistan all'OTS dal 2019 in poi ha coinciso con la più ampia politica del Presidente Mirziyoyev volta a migliorare le relazioni con tutti i vicini. È probabile che l'Uzbekistan abbia sostenuto internamente approcci più inclusivi dell'OTS nei confronti del Tagikistan.

L'evoluzione della retorica dell'OTS sul Tagikistan riflette quindi sia la necessità pratica che la maturazione organizzativa. Un'organizzazione che aspira a una rilevanza regionale non può alienare indefinitamente i principali stati regionali. Il passaggio dall'antagonismo implicito all'inclusione provvisoria suggerisce che l'OTS riconosca questa realtà. Resta da vedere se "OTS plus" integrerà realmente gli stati non turchi come partner alla pari, o se si limiterà a formalizzare il loro status di perpetui outsider. Tuttavia, la traiettoria delle dichiarazioni dell'OTS sul Tagikistan – dalla solidarietà esplicita con il Kirghizistan al linguaggio inclusivo e "fraterno" – indica che l'organizzazione sta affrontando tensioni tra il suo fondamento etnico e le esigenze di cooperazione regionale.

Per i decisori politici, sia all'interno che all'esterno della regione, questa evoluzione merita attenzione. Essa suggerisce che l'OTS potrebbe rivelarsi più flessibile e pragmatica di quanto inizialmente suggerito dal suo fondamento etnolinguistico. Il modo in cui l'organizzazione gestirà la tensione tra identità turca e regionalismo inclusivo avrà un impatto significativo sulla sua efficacia come piattaforma per affrontare le sfide condivise in materia di sicurezza, trasporti e sviluppo economico.